

VII Domenica A

*“Siate perfetti
come è perfetto
il Padre vostro
celeste”*



Mt 5, 38-48

Pregghiera iniziale

**Donaci, Signore, il tuo Spirito!
Riempi i nostri cuori di sano disagio
perché, col tuo aiuto,
possiamo cogliere la povertà
di espressioni e modi di pensare
che risuonano continuamente nei nostri ambienti,
nelle nostre famiglie e forse anche nella nostra comunità.
A chi ci dice: «Tenetevi cari i vostri amici,
perché altrimenti potreste rimanere soli!»
Tu oggi ci dici: «Fatevi sempre nuovi amici,
così tanti non saranno più soli!»
A chi ci dice: «State attenti ai compagni cattivi,
perché vi possono creare fastidi!»
Tu ci dici: «Createvi dei fastidi per i compagni cattivi.
Il bene deve essere diffuso».
A chi ci dice: «Mettetevi insieme a quelli bravi, a quelli educati».
Tu oggi ci dici: «State vicino a quelli più in difficoltà, ai più timidi, ai
più poveri, a quelli presi in giro da tutti».
Solo così sarai operatore del Regno collaborando con me a rendere
reale il mio sogno sul mondo.**

MT 5, ³⁸ Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente.* ³⁹ Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰ e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹ E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴² Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

⁴³ Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. ⁴⁴ Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵ affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. ⁴⁶ Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?

⁴⁷ E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸ Voi, dunque, *siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.*

Contesto e domande

- * Sulla scia del brano che precede quello odierno, **Mt 5, 38-48** completa la serie delle cosiddette “**antitesi**” che Gesù stabilisce tra l’interpretazione riduttiva della *Torah* (“**Avete inteso che fu detto**”) e la novità della sua proposta (“**Ma io vi dico**”).
- * **Matteo 5, 38-48**, come il parallelo di Luca (**6, 27-36**), è condizionato dal rapporto conflittuale della prima chiesa con l’ambiente circostante. Ma il valore etico e religioso del brano va oltre la situazione storica.
- * La situazione/composizione della Comunità di Matteo porta a domandarsi: “Che cosa differenzia il cristiano rispetto a pagani e pubblicani, a indifferenti e non credenti?
Il “**Ma io vi dico**” di Gesù introduce la “**differenza cristiana**”.

vv. 38-42: “**Avete inteso** che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. **39** **Ma io vi dico** di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, **40** e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. **41** E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. **42** Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle”.

I vv. **38-42** presentano la **quinta antitesi** (?), cioè il passaggio decisivo dalla giustizia restituitiva (che blocca la vendetta, sì, ma non conduce necessariamente all'amore) all'**amore fattivo**, che segna la “differenza cristiana” e che San Paolo esprime con le parole: “*non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene*” (Rm 12, 21; cf 1Pt 3,9).

v. 38-39a: “**Avete inteso** che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente... Ma io vi dico di non opporvi al malvagio, anzi...*”.

L'intenzione originaria di questa norma (“**Legge del taglione**”)- che stabiliva la corrispondenza tra danno subito e reazione - era quella di limitare e controllare la vendetta (cf **Es 21, 22-25; Lv 24, 20; Dt 19, 21; Es 21, 18-19**).

Nella tradizione sapienziale biblica tuttavia già si intravede un superamento del principio del taglione (**Gb 31, 29; Pr 20, 22; 25, 21-22; Sir 28, 1-7**).

La proposta evangelica (“**Ma io vi dico**”) radicalizza la soluzione sapienziale.

v. 39b: “ ...anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pòrgigli anche l'altra”.

È il primo dei **tre casi** esplicativi dell'antitesi fondamentale: il manrovescio (gli altri: la tunica in tribunale, l'angheria (romana) e due casi ulteriori: l'elemosina e il prestito). Il manrovescio sulla guancia destra pare fosse considerato nell'ambiente giudaico particolarmente ingiurioso (cf il Servo del Signore, **Is 50, 6; Mt 26, 67**).

Il **v. 39b** si riferisce ai casi di esplosione violenta nelle relazioni della vita quotidiana:

- * quella evidente

- * quella *quotidiana e sottile* che si consuma all'interno delle relazioni e che – senza spargimento di sangue e senza far volare schiaffi - lascia il cuore profondamente ferito.

Insomma, la violenza che comincia “in forma nascosta o appena visibile, che si insinua di soppiatto in uno sguardo, un atteggiamento, delle parole” (**André Wénin**).

v. 40: “a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello”.

Il caso intravisto nel v. 40 riguarda un processo per pignoramento (Cf, Es 22, 25-26: la normativa biblica a proposito dei pegni e Es 21, 24: a proposito del prestito).

Il mantello spesso era per i poveri la sola coperta durante la notte, per cui nella legge mosaica fu ordinato che, se il mantello veniva dato in pegno, la sera fosse reso al suo possessore (Es 22,26-27).

v. 41: E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.

Il v. 41 si riferisce a prestazioni coatte, ad **angherie***, alla violenza dell'*abuso*, del piegare la volontà dell'altro a fare ciò che vogliamo noi. E l'ambito dell'abuso abbraccia il piano fisico e sessuale, psicologico e spirituale.

v. 42: “Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle”.

La “novità/differenza” portata da Gesù viene estesa anche all'ambito economico *che scatena facilmente* cupidigia e violenza e che può configurarsi anche come pressione e insistenza per ottenere denaro e prestiti.

* L'**angheria** in senso tecnico è un diritto per cui l'occupante può richiedere a gente del posto l'accompagnamento per guidare soldati in marcia o funzionari in viaggio. Spesso questa angheria prevedeva anche la fornitura di animali da soma per il trasporto delle cose e c'erano anche stravolgimenti a scopi diversi previsti dal “diritto di angheria”(cf Mt 27, 32, il Cireneo).

vv. 43-44: “ **Avete inteso** che fu detto: *Amerai il tuo prossimo* e odierai il tuo nemico. **Ma io vi dico**: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano”.

Siamo alla **sesta antitesi** (?): l'amore dei nemici (cf **Lc 6, 27-28.32-36**).

C'è intanto da notare che Mt – che qui ripropone un comando sull'amore già presente nella Torah (**Lv 19,18**) aggiunge “...e odierai il tuo nemico”. L'aggiunta di Mt, pur non riscontrandosi letteralmente in nessun testo biblico, riflette la nozione ristretta e limitativa di “prossimo” sottesa al dettato del comando biblico “amerai il tuo prossimo”, che si traduce spesso in una ostilità verso gli stranieri e nemici religiosi.

In questi vv. la serie delle antitesi (la “differenza/novità” portata da Gesù) **raggiunge il suo vertice**. L'amore del prossimo, esteso anche ai **nemici**, diventa il criterio per la perfetta attuazione della volontà di Dio rivelata e resa possibile da Gesù. In **Lv 19, 2** c'era il germe di quello che ora è in Matteo 5, 48. Qui c'è una **dilatazione del destinatario dell'amore!** Gesù chiede ai credenti di non chiudersi in ciò che è omologo, simile, reciproco, autoreferenziale: di andare oltre l'amare chi già ci ama e il salutare solo i propri fratelli.

v. 45: “...**affinché** siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti”.

Vivere l'amore del nemico significa essere immersi nell'amore di Dio che in Cristo si è manifestato come amore per i nemici. Solo questa prassi (amore per i nemici) rigenera il credente, lo rende appartenente a Dio e somigliante a Gesù Cristo. Alveo e matrice di questa *nascita alla somiglianza con Dio* (cf. v. 48) è l'esperienza dell'**amore universale** di Dio, del suo amare buoni e cattivi, della sua bontà incondizionata.

vv. 46-47: “Infatti, **se amate** quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E **se date** il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?”

La “**differenza cristiana**” sta nell' **osare l'alterità**, avere il coraggio della diversità e vincere con l'amore la paura del diverso e dell'altro. Fattore di violenza è l'assolutizzazione del medesimo, dell'identico, che si può tradurre nella riduzione delle relazioni sociali alla mera materialità del dato naturale: esaltazione della consanguineità e dell'omogeneità del dato etnico.

v. 48: “Voi, dunque, *siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*”.

Di quale “perfezione” si tratta? Non della perfezione frutto scrupolosa osservanza di un codice di leggi, come nella tradizione giudaica e neppure della tensione ideale verso i più alti valori etici come nell'ellenismo.

La chiamata ad essere perfetti è dono e compito per quelli che hanno ascoltato e accolto la novità portata da Gesù ed esposta nelle antitesi e che si sono messi alla sua sequela (cf **Mt 19, 21**).

Il **v. 48** riassume anche il filo conduttore dell'intera sezione di **Mt 5, 21-48**.

Essa richiama l'invito rivolto ai discepoli perché riproducano nel proprio modo di amare i **tratti caratteristici dell'amore benigno e misericordioso di Dio: 5, 45** (cf **Mt 22, 38-40**).

Preghiamo con Matteo 5, 38-48

Signore,
quanti sconti mi faccio nella
vita di ogni giorno e nelle
relazioni quotidiane, rispetto
al Vangelo di oggi!
Tu mi chiedi di “**non oppormi
al malvagio**”.
Ed io addirittura faccio a
gara, talvolta, per “far male
di più”, per lasciare un segno
più visibile della mia voglia
di non darla per vinta!
“**Amate i vostri nemici**”, mi
dici”. Ed io cerco mille scuse
per svuotare dall’interno
questo tuo invito.
“**Pregate per quelli che vi
perseguitano!**” Sì, questo
sono disposto a farlo, ma
solo perché mi costa poco e,
in fondo, mette a posto la

mia coscienza.
Cosa è in fondo una preghiera,
soprattutto quando non mi
sento impegnato con le parole
che dico?
Sono consapevole, Signore,
della fatica che comporta
l’accogliere come regola di vita
il Vangelo di oggi.
Aiutami a non dichiararmi
subito fuori gioco.
Metti dentro di me la voglia di
continuare a provarci.
In fondo, qualche volta che, col
tuo aiuto, ho provato a
“fare il primo passo”,
Tu non hai tardato
ad aprire davanti a me
orizzonti nuovi e relazioni
insperate.
Amen.